

Ousitan: uno lengo què travèrsio lou tèmpe e lî counfin

Occitano: una lingua che attraversa il tempo e i confini

Le politiche di **tutela della lingua minoritaria** hanno una loro ragion d'essere e una loro utilità?

La popolazione delle Valli ha coscienza dell'**importanza della propria lingua**?

Le persone che ancora parlano l'occitano hanno interesse anche a **leggerlo** e a **saperlo scrivere**?

Avvalersi dell'**insegnamento scolastico** può essere la strada giusta per ridare vita ai dialetti, restituendo loro la dignità che essi hanno perduto?

Pèrquè laz èstitusioun doourin-lò mantèni l'uzagge dè là lènga dè minouranso? La po-lò sèrvì a calcozo?

La gènt dè là Valadda saou-lò èrcounouise l'èmpourtanso dè la lèngo qu'î parlo?

Ou qu'î parlà l'ousitan, sè moc pi calcun lou saou èncaro?

Quèlli què parlèn èncaro lou patouà, î soun-lò èntèrèsà a dèco lou saoupè leire e eicrive?

Moùtrà l'ousitan a l'eicolo l'è-lo la vio justo pèr mai dounà dè dinhità e dè vitto a un patouà qu'avio pèrdù bouno part dè sa forso?

Nel nostro breve viaggio cercheremo di rispondere a queste e a molte altre domande, prendendo in considerazione anche alcuni aspetti che caratterizzano profondamente il nostro territorio: saperi, tradizioni, usi, costumi...



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.



Quali sono le origini dell'Occitano

La lingua parlata nelle nostre Valli, e conosciuta comunemente con il termine **patouà**, appartiene all'area linguistica del provenzale alpino che è parte della più ampia famiglia del provenzale. Questo, insieme con l'alverniate, il limosino, il linguadociano e il guascone, fa parte dell'area in cui si parla l'occitano (**lingua d'oc**). A sua volta l'occitano, con il franco-provenzale e il francese (**lingua d'oïl**), forma il raggruppamento del galloromanzo, inserito nella grande famiglia delle lingue romanze o neolatine.



Quando nacque il termine "occitano"?

Intorno al secolo XII, le lingue parlate in Francia erano la "lingua d'oc" nel Sud, la "lingua d'oïl" nel Nord ("oc", dal latino "hoc est", e "oïl" erano i termini rispettivamente utilizzati per dire "sì"). Fu proprio nel corso del Medio Evo che nacque il termine **Occitania** (foggiato a sua volta su "Aquitania") per indicare il paese in cui veniva parlata la lingua d'oc; **Occitani** vennero dunque designati gli abitanti dei territori in cui si parla la lingua d'oc.

Ma chi e che cosa rese famosa questa lingua?

Tra i secoli XI e XIII i **trovatori** (*troubadours* in provenzale) - che potremmo definire i primi veri e propri "cantautori" dell'Europa Moderna - diedero vita ad una nuova forma di poesia lirica che cantava di amore, morale, politica, guerra, valori feudali e militari; la sua diffusione fu tale che l'occitano stesso assunse una dignità letteraria capace di renderlo conosciuto in quasi tutta l'Europa Meridionale.

Anche dall'**area delle Alpi Cozie** in cui **ci troviamo** provengono significative testimonianze letterarie in occitano: si tratta di testi di origine valdese, oggi dispersi in tutta Europa.

Alcuni di essi risalgono con sicurezza al Trecento, altri al secolo successivo.

Oltre a testi biblici, trattati di teologia, sermoni, poemi religiosi, vi si trovano anche ricette di medicina popolare, scritti di cultura generale e un bestiario; il più noto di questi poemi è la *Nobla Leiczon*, così detto dalle parole con cui inizia.



Dove si parla l'occitano?

L'Occitania, intesa come la zona in cui è parlata la lingua d'oc, copre una discreta area dell'Europa sud occidentale:

Sono migliaia le persone che parlano la lingua d'oc



OVEST Verso ovest, è occitana la Val d'Aran (situata nei **Pirenei spagnoli**), con i suoi 10.000 abitanti ed una superficie di 450 kmq.

MIDI Nel "Midi" francese sono occitani 32 dipartimenti, con 12 milioni di abitanti ed una superficie di 192.000 kmq.

EST Verso est, sono occitane le **valli alpine piemontesi** tra il Colle di Tenda ed il Moncenisio, con 180.000 abitanti ed una superficie di 4.300 kmq.

Il frequente utilizzo delle varianti locali in famiglia, sul lavoro, o semplicemente durante il tempo libero, ha reso l'occitano una delle minoranze linguistiche più conosciute d'Europa.

Sono migliaia le persone che parlano la lingua d'oc e quelle che, pur non parlandola, la comprendono con facilità.



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

Le valli occitane italiane

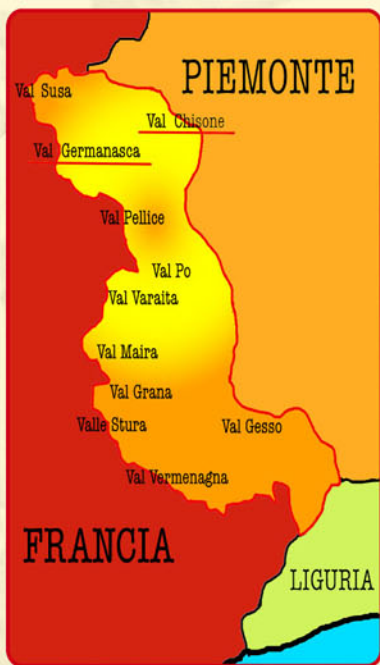
In Italia l'occitano è tuttora parlato correntemente in Alta Valle di Susa, **Val Chisone**, **Val Germanasca**, Val Pellice, Valle Po, Val Varaita, Val Maira, Val Grana, Valle Stura di Demonte, Val Gesso, Val Vermenagna, Valli Monregalesi. Minoranze occitane sono inoltre presenti in Calabria, a Guardia Piemontese, ultimo residuo di lontani insediamenti valdesi del XIII secolo.

Ën Itàlio l'ousitan é nourmalmènt parlà ën aouto Val Seuzo, Val Cluzoun, Val San Martin, Val Pèli, Val Po, Val Varacho, Val Mairo, Val Grano, Val Sturo, Val Gis, Val Vermènnanno, ënt là valadda dâ Mounregalé. Lh'à dè minouransa ousitana co ën Calabrio, a Gardo Piemountézo, driëro rèsto dî vélh group valdé què s' lei èrèn eitablî dâ XIII siècle.

Legge 482/99

Con l'approvazione della Legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", in base all'art. 3 della Legge, che sancisce il principio dell'autodeterminazione delle popolazioni e dei loro rappresentanti, nelle Valli Chisone e Germanasca, i **Comuni di Fenestrelle, Inverso Pinasca, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Roure, Salza di Pinero, San Germano Chisone, Usseaux, Villar Perosa** hanno dichiarato la presenza al loro interno di popolazioni parlanti l'occitano. Nell'area sono compresi anche i due parchi naturali: quello della Val Troncea e l'Orsiera Rocciavré.

Ou l'aprouvasioun dè la Légge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", sègount l'article 3 dè la Légge, què vòl l'autodeterminasioun dè là populasioun e dè lour èrpèzèntant, ënt là Valadda Clùzoun e Gèrmanasco, là Cumuna dè: Fènetrèlla, dè l'Ènvèrs d' Pinacho, dè Masèl, Peirouzo, Lou Prie, Pinacho, Lou Poumaré, Là Porta, Pradzalà, Prâl, Prâmòl, Roure, Salso, Sangerman, Ushaou, Lou Vialâr an deiclarà què sù dè lour tèritori là i à uno pouplasioun què parlo patouà. Ènsèmp a là Cumuna, un calcullo co dui parc naturâl: quèl dè la Val Trounchéo e quèl dè l'Oursièro Rocciavré.



Che cos'è la legge 482?

Nella **Costituzione della Repubblica Italiana**, entrata in vigore il 1 gennaio 1948, il tema della lingua è toccato direttamente negli articoli 3 e 6:

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, **senza distinzione** di sesso, di razza, **di lingua**, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali...

Art. 6

La Repubblica tutela con apposite norme le **minoranze linguistiche**.

...ma che cos'è una minoranza linguistica?

Se è vero che ogni lingua ha pari possibilità espressiva e pari dignità rispetto ad un'altra, il fatto che una lingua venga definita "minoritaria" o "**di una minoranza**" non significa attribuirle un valore peggiorativo; semplicemente, il numero dei suoi parlanti è inferiore a quello della lingua che lo Stato riconosce a livello ufficiale; la legge 482 interessa tuttavia quasi tre milioni di italiani.

...e perché "storica"?

La Legge 482/99 prevede la tutela delle lingue radicate storicamente sul territorio in cui vengono parlate; anche il piemontese viene riconosciuto come lingua storica dalla Legge 26/90 della Regione Piemonte, ma non dalla Legge 482.

Ci sono voluti tuttavia **più di 50 anni** affinché questi articoli della Costituzione trovassero attuazione, sul piano legislativo, con la Legge 15 dicembre 1999, n. 482 "**Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche**"



Art. 1

1. La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano.
2. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge.

Art. 2

1. In attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, la Repubblica tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

Rispetto agli enti locali e alle pubbliche istituzioni, il Regolamento ammette l'uso della lingua minoritaria scritta ed orale, riservando però il solo valore legale al testo in lingua italiana.

Ma soqqe l'è uno minouranso de lengo?

Se l'è vè qu' uno lengo val l'aoutro, vò dire que la simplo definisioun "minouritario" ou "de uno minouranso" l'è pâ uno diminusioun de valour, ma vò dire que lou numerò de quelli que l'a parlan l'è renque pi bâ que lou numerò de quelli que parlan la lengo de l'Eitât; la legge 482 il interèsò cazi trè milhoun d'italian.

...e perchè "istourico" ?

La Legge 482/99 i difent là lenga d' li paï, que a se parlan jò uno vè; decò lou piemountée l'è ricounouisù coumà uno lengo istourico da la Legge 26/90 de la Rejoum Piemount, ma pâ da la Legge 482.



La tutela delle minoranze linguistiche in Piemonte

Regione Piemonte

Il Settore Promozione Patrimonio Culturale e Linguistico ha avuto riconoscimento istituzionale nel 1998. Oltre a promuovere numerose attività culturali, si occupa di tutelare, valorizzare e promuovere la conoscenza del **patrimonio linguistico del Piemonte** e di approvare progetti a sostegno delle lingue minoritarie presenti nella regione. La tutela regionale e nazionale di francese, francoprovenzale, occitano, piemontese e walser consente pertanto il potenziale impiego delle lingue stesse nell'amministrazione pubblica, nelle scuole e in numerosi corsi rivolti alla popolazione.

Provincia di Torino

L'Assessorato alla Cultura - Minoranze Linguistiche coordina progetti finalizzati allo studio delle **minoranze linguistiche storiche della provincia di Torino**, sostiene numerose iniziative culturali realizzate da Comuni, Comunità Montane, Associazioni e partecipa a progetti con Enti, Fondazioni, Istituti culturali.

Università degli Studi di Torino

Il Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Moderne e Comparate dell'Università degli Studi di Torino si occupa della realizzazione di:

- Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (**A.T.P.M.**)
- Atlante Linguistico Etnografico del Piemonte Occidentale (**A.L.E.P.O.**)

Comuni e Comunità Montane

I sedici Comuni appartenenti ai territori delle Valli Chisone e Germanasca hanno delegato alla Comunità Montana l'attuazione dei programmi relativi alla Legge 482/99.



Perché parlare occitano?

Il noto antropologo Edward B. Taylor elaborò molto tempo fa la sua concezione di cultura: «La cultura [...] è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro di una società».

Avere cura della lingua parlata nei paesi

Analogamente, quando si parla di “cultura locale”, non ci si riferisce unicamente a usi e costumi legati alla tradizione, ma anche alla lingua, il cui elemento di forza è dato proprio dalla sua capacità di mantenere la memoria collettiva. Considerando l'**occitano** parte integrante della cultura ereditata dai nostri genitori, esso **diventa indispensabile strumento di comunicazione** e trasmissione di conoscenze fra le generazioni, con pari dignità rispetto alla lingua italiana e capace di assumere “[...] la collocazione che è giusto che abbia, di “valore aggiunto” non solo nelle competenze linguistiche individuali e nelle loro rappresentazioni mentali, ma anche nella percezione dell'importanza che il plurilinguismo ha nella vita di oggi”.

(T. Telmon)

Benché gli elementi che contraddistinguono una cultura alpina quale è la nostra, profondamente radicata sul territorio, siano estremamente attuali per un corretto rapporto con l'ambiente e per una qualità della vita a misura d'uomo, tale cultura non ha goduto fino ad ora del meritato riconoscimento. Il **progressivo spopolamento delle vallate** è andato di pari passo, a partire dal dopoguerra, con la graduale identificazione, anche linguistica, in una cultura che porta a disconoscere o a mettere da parte le proprie specificità. Un assetto linguistico secolare ne è così risultato sconvolto.

Avere cura della lingua parlata nei paesi, valorizzarla e adeguarla alle esigenze del nostro tempo, aumentarne il prestigio con la possibilità di un suo uso scritto, diventa pertanto un impegno essenziale anche per la salvaguardia della cultura delle nostre Valli e per un arricchimento di quella dell'intero Paese.

Souanhá la lèngo qu'è encà parlá ent i paï, douná-li d'ènpòrtanso e adatá-lò a laz eizigènsa dè notri tèm; aoumèntá-nen la reputasioun èn dounant la pousibilitá dè l'eicrire, la rèsto un dè lh'èmpènh pi èmpòrtant, co pèr la salvogardo dè la culturo dè notrá Valadda e pèr què tou' lou Paï nèn siè ènrichì.

Cant a s' parlo dè “culturo loucalo”, un pènsò pà mèc a lá modda e a lá coustumma pourtà da la tradisioun, ma co a la lèngo, sansé a la manières dè gardá la memoriò dâ paï. L'ousitan fai partio dè la culturo què nouz an èrdità da nòtri vélh, alouro nou pon dire què l'è mersi a la lèngo qu'un po coumunicá e trasmèttre lá counousènsa èntièr lá gènerasioun, e què lou patouà à la memo dinhità dè la lèngo italiano.

INFORMAZIONI E STAMPA: www.ard.it/lingue/ital



Perché insegnare l'occitano alle nuove generazioni?



Legge 15 dicembre 1999 n. 482 - Art. 4

«Nelle **scuole materne** dei Comuni di cui all'articolo 3, l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle **scuole elementari** e nelle **scuole secondarie di primo grado** è previsto l'uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento» [...]

Perché parlare occitano ai bambini

Questo è forse da considerarsi uno degli articoli più importanti della Legge 482: **l'insegnamento scolastico di una lingua minoritaria può infatti rappresentare un utile strumento per il recupero della lingua stessa.**

Grazie alla collaborazione fra Enti pubblici, Scuole ed Associazioni culturali presenti sul territorio, già a partire dal primo anno di attuazione della Legge sono stati avviati numerosi progetti nel campo della formazione.

Se da un punto di vista strettamente formativo è ormai dimostrato che l'apprendimento di altre lingue - oltre alla lingua materna - non solo non genera problemi nei bambini, ma offre numerosi vantaggi di natura pratico-cognitiva, analogamente **l'insegnamento di una lingua minoritaria può facilitare l'apprendimento di lingue straniere**, anzitutto di quelle (come il francese e lo spagnolo) che hanno la stessa "matrice romanza" dell'occitano, ma anche di quelle (come l'inglese) che appartengono ad una diversa famiglia linguistica.

Mersì a li Ufisi public, Eicola e Asouchasioun coulturala dei post, jò dai prumie ann, bou la Legge, i soun partì bien de travalh per enteresà la gent.

L'è arcounouisù que emprenne d'aoutra lenga - pà meqqe quello de noutra mamma - per li meinà l'è pà danjeiroù, l' è uno grosso chanso sio per la praticco que per la creisuo dei sabê, dint la memo maniero, moutrà uno lengo minoritario la pô servì per emprenne la lengo d'autri paì, surtout d'la Franso e de l'Espanno, qu'il an la memo "marco latino" de l'ousitan, decò de quelli (coumà l'Anglès) qu'il an pà la memo familho de lengo. Moutrà a l'eicola uno lengo minoritario l'è utile se nò la lengo memo vai perduo. Mersì a li Ufisi public, Eicola e Asouchasioun coulturala dei post, jò dai prumie ann, bou la Legge 482, i soun partì bien de travalh per enteresà la gent.



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

La parola alle scuole

I corsi di occitano nelle scuole non hanno la pretesa di insegnare ai bambini norme linguistiche e regole grammaticali, perseguono piuttosto due obiettivi fondamentali:

1. Far sì che i **bambini che parlano occitano** lo portino fuori dalle mura domestiche, **senza vergognarsi** di utilizzarlo in pubblico.
2. Far sì che i **bambini che sentono parlare occitano** siano stimolati nella loro curiosità, imparando quindi a parlarlo con disinvoltura.

Perché scegliamo di insegnare l'occitano a scuola?

«**Per conoscere e parlare bene l'italiano è necessario conoscere più lingue.** La mente dei bambini è molto flessibile e può apprendere con facilità. Contrariamente a quanto può sembrare, la conoscenza di più strutture linguistiche, costitutive di ciascuna lingua, potenzia le capacità cognitive e di espressione. Il bambino apprende il linguaggio per imitazione ma, contemporaneamente attraverso un confronto per somiglianza/differenza che costituisce un autentico percorso di ricerca linguistica. Inoltre, il linguaggio trasmette emozioni, orizzonti di senso e di significato. **Più è ricco il contesto linguistico più il bambino diventa "competente" nell'uso della lingua italiana e delle lingue seconde.**

La lingua è uno straordinario organizzatore del pensiero, delle conoscenze. Ogni lingua ha compiuto un percorso nel tempo (la sua storia) e nello spazio (le comunità parlanti) e possiede un patrimonio di conoscenze della realtà e di sfumature, possedere più lingue significa abitare nel proprio mondo, mondi diversi o avere a disposizione più codici di lettura ed interpretazione... essere persone più ricche.

Per queste ragioni, la scelta formativa dell'Istituto "F. Marro" di Villar Perosa è plurilingue. Il curriculum prevede oltre all'insegnamento della lingua italiana, l'inglese, il **francese sia come lingua europea che come lingua di minoranza e l'occitano** come lingua della minoranza linguistica storica locale. L'insegnamento dell'occitano a scuola attribuisce al percorso scolastico oltre al valore aggiunto proprio della conoscenza linguistica, la ricchezza della conoscenza e tutela della cultura delle "radici" e dell'identità locale.

Speriamo, dunque, di contribuire come scuola a formare studenti che vivano nel presente, con la consapevolezza di possedere salde "radici" e buone "ali".»

Villar Perosa, 27 marzo 2007 - Istituto "F. Marro"
Il Dirigente Scolastico - Mariella Amico

Istituto Comprensivo "F. Marro"

IMPAGINAZIONE E STAMPA: www.serviziografici.it



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.



La parola alle scuole

«L'Istituto Comprensivo "C. Gouthier" è situato su di un territorio che comprende l'alta Val Chisone e la Val Germanasca dove è ancora forte la conoscenza delle tradizioni e della lingua occitana. **Si ritiene indispensabile che tale territorio non perda il contatto con il proprio passato** e che le nuove generazioni non vengano totalmente monopolizzate dal linguaggio dei mass media ma siano in grado ancora di capire e parlare la lingua

propria di un territorio. **Nell'Istituto si realizzano progetti di introduzione della lingua occitana nella scuola primaria dal 2002.** Attualmente sono coinvolti i plessi scolastici di Perosa, Pomaretto, Prali e Fenestrelle per un totale di 190 alunni suddivisi in 14 classi. Le insegnanti di madre lingua occitana offrono la loro disponibilità a realizzare il progetto nelle loro classi o su classi parallele e in alcuni casi si ricorre all'aiuto di esperti locali.

Gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:

- Portare il bambino a **riscoprire le proprie radici** rafforzando la sua identità, quale individuo che vive in un determinato territorio;
- Stabilire un **rapporto positivo tra il bambino e l'ambiente culturale** in cui vive, nel caso in cui non appartenga a famiglia originaria della zona;
- **Rinsaldare il rapporto** tra la generazione dei nonni che usano ancora la lingua e i nipoti che vengono a scuola;
- **Usare in modo spontaneo la lingua minoritaria;**
- **Leggere il territorio** servendosi della lingua e delle tradizioni locali;
- **Riscoprire** la storia locale e scoprire nella storia recente **l'uso vivo della lingua**, il lavoro, le tradizioni, le usanze, la vita quotidiana;
- **Usare la lingua minoritaria a fini espressivi e creativi.**

Nei passati anni scolastici, al termine del percorso didattico, sono stati editi libretti con i lavori realizzati nelle classi e alcuni di questi sono stati via via pubblicati dal periodico culturale "La Valaddo". Inoltre sono state organizzate recite di fine anno utilizzando la parlata locale e insegnati canti e danze della tradizione occitana. Nei prossimi anni si intendono predisporre e rendere utilizzabili come materiale didattico uno schedario e un testo.»

Perosa Argentina, 26 aprile 2007
Istituto "C. Gouthier"
Il Dirigente Scolastico - Marco Bolla



Istituto comprensivo "C. Gouthier"

IMPAGINAZIONE E STAMPA: www.serviziografici.it



Da lingua orale a lingua scritta

Come si scrive in occitano?

È necessario o meno fare un uso scritto delle parlate occitane delle nostre vallate?

In caso affermativo, come possono essere resi i suoni di tali parlate, considerando le numerose differenze che le contraddistinguono?

A quali norme attenersi nella trascrizione dell'occitano?

MISTRALIANA

I modelli di trascrizione che qui presentiamo adottano soluzioni differenti, proponendo nello stesso tempo una interpretazione molto diversa della questione linguistica. Una prima grafia della rinascita, quella mistraliana, venne creata nel 1854 in seno al movimento letterario del Félibrige; essa prende il nome dal **poeta provenzale Frédéric Mistral, premio Nobel per la letteratura nel 1904**, che la utilizzò nelle sue opere, tra le quali *Lou Trésor dóu Félibrige*, ou *Dictionnaire Provençal-Français*, 1879-1886. La grafia mistraliana è diffusa soprattutto in Provenza; in Piemonte è utilizzata dall'Associazione Couboscuro della Val Grana in numerose pubblicazioni.

CLASSICA

Una seconda grafia, proposta dalla Escòla occitana, si rifà a quella usata dai trovatori; nel 1935, grazie al lavoro del linguista Louis Alibert, che ne perfezionò le regole pubblicando una Grammatica Occitana e un dizionario francese-occitano, nacque la grafia detta classica o alibertina. **Tale grafia è conosciuta anche con il nome di normalizzata o referenziale**; coloro che la sostengono sono a favore di un sistema che uniformi, nella comunicazione scritta, le varietà linguistiche presenti nell'area occitana mediante una grafia etimologizzante.

CONCORDATA

Una terza grafia, (in parte modellata sulla grafia mistraliana) **quella detta dell'Escolo doou Po o concordata**, è stata messa a punto nella seconda metà del XX secolo da un gruppo di linguisti che si proponevano di rappresentare le differenti varietà di occitano delle valli alpine del Piemonte, di semplificarne la trascrizione e di agevolarne la lettura. Si tratta di una grafia di tipo fonemico, che tiene conto dei suoni aventi carattere distintivo all'interno dei diversi sistemi delle nostre Valli. Frutto di una discussione collettiva, il documento fu messo a punto nel 1972 da **Arturo Genre**, professore di fonetica sperimentale e direttore dell'Atlante linguistico italiano.

Nello scegliere le modalità di tutela più consone alla realtà locale, la Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca ha applicato in tutti i suoi progetti un principio di attenzione alla varietà e di rispetto della differenza, provvedendo ad organizzare per conto dei Comuni un servizio di Sportelli linguistici aperti al pubblico e di supporto e consulenza per le amministrazioni. In tali occasioni si è sempre adottata la grafia "concordata".

IMPAGINAZIONE E STAMPA: www.serviziografici.it



I toponimi e lo studio dei nomi dei luoghi

Benché dopo il XV secolo le testimonianze scritte in occitano si vadano facendo nelle nostre vallate via via più rare, negli atti continuano a comparire termini isolati, in particolare i toponimi.

Chi vive sul posto conosce il reale significato dei nomi di luogo

Toponomastica: lo studio dei nomi dei luoghi

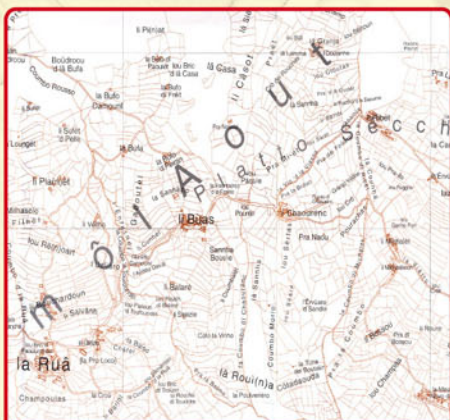
L'attribuzione di **nomi ai luoghi** deriva dalla necessità di individuare con precisione ed in modo distintivo gli spazi nei quali viviamo quotidianamente; quindi soltanto chi vive sul posto può dare conto del reale significato dei nomi di luogo. Inoltre, condizione necessaria per un corretto approccio ad ogni studio toponomastico, è la **conoscenza della lingua locale**.

Per evitare che il processo di depauperamento del patrimonio etnolinguistico avviatosi con lo **spopolamento montano** avesse esiti disastrosi anche per quanto riguarda i toponimi, si è data attuazione anche nella nostra area geografica ad un progetto di raccolta di nomi di luogo che copre tutte le terre toccate dall'attività umana. Tale progetto, nato nei primi anni '90 da una convenzione tra la Regione Piemonte e l'Università di Torino, ha dato origine all'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (ATPM).

Numerosi volontari parlanti l'occitano, coordinati dai ricercatori dell'Università, si costituiscono fin da allora in gruppi di ricerca nei diversi Comuni delle Valli Chisone e Germanasca, permettendo un rilevamento totale sul territorio.

La forma linguistica attestata localmente è stata salvaguardata ricorrendo ad una trascrizione in **grafia "concordata"**. I risultati di tali ricerche, corredate anche di dati descrittivi, sono in corso di pubblicazione da parte dell'ATPM.

In materia di toponomastica, la Legge 482/99 lascia comunque ampio spazio agli Statuti degli enti locali, prevedendo che le **indicazioni stradali in lingua minoritaria** abbiano la stessa rilevanza di quelle in lingua italiana.



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.

L'occitano nelle sue varianti locali

Le caratteristiche proprie della **grafia dell'Escolo doou Po** o concordata consentono di scrivere qualsiasi testo in differenti varianti di occitano; nei testi riportati è possibile cogliere alcune delle sfumature che

rendono unica ogni variante locale, pur nella sostanziale unità linguistica. Ecco come la poesia di **Remigio Bermond**, originariamente scritta nella grafia dell'autore, viene resa con la grafia concordata.

L'itisse 'd brine

VARIANTE DI PRAGELATO

*Fine, fine
su 'l coucou d'une rose
une itisse
ed brine
i s'ée pouzà...
l'èes une pchotte tzose
qu' vai e qu' ven
e a la rose
i tzàve nhanca la sen...
Ma cant el soulèlh
s'lève e a la bàise
l'itisse
fine
'd brine
i s'alümme i brilhe
cmà un diamant presciou!...*

Remigio Bermond, Pragelato

L'etisso dè brino

VARIANTE DI PERRERO

*Fino, fino
sù dâ coucou d'una reuizo
uno eitiso
dè brino
s'è pouzà...
l'è uno chitto cozo
què vai e què ven
e a la reuizo
i chavo nhanco la sé...
Ma cant lou soulèlh
sè lèvo e la bijjo
l'etisso
fino
dè brino
i s'avivo e i brillho
coum un diamant pèrsiou!...*

Traduzione a cura di Sara Tron



LA GOCCIA DI BRINA

Fine, fine
sul bocciolo d'una rosa
una goccia
di brina
si è posata...
è una piccola cosa
che va e viene
e alla rosa
non toglie neppure la sete...
Ma quando il sole
si alza e la bacia
la goccia
fine
di brina
si accende e risplende
come un prezioso diamante!...

TRADUZIONE ITALIANA
IMPAGNAZIONE E STAMPA: www.serviziografici.it

L'etisso dè brino

VARIANTE DI INVERSO PINASCA

*Fino, fino
sù dal coucou d'uno reuizo
un'etisso
'd brino
i s'è paouzà...
l'è uno chitto frizo
què cazì pà ou vié
e a la reuizo
chavo nhanco la sé...
Ma cant lou soulèlh
sè lèvo e la bijjo
l'etisso
fino
'd brino
s'avivo e èrluì
coumme un diamant présiou!...*

Traduzione a cura di Enrica Rochon

La stissa 'd brina

VARIANTE DI BOBBIO PELLICE

*Fina fina
s' dèr coucou d' na reuza
na stissa
dè brina
i s'è pouzà...
l'è na chita coza
qu' vai e qu' ven
e a la reuza
i chava nhanca la sé...
Ma cant lou solei
a s' lèva e a la baiza
la stissa
fina
dè brina
i s'aluma i brilla
c'ma un diamant pèrsiou!...*

Traduzione a cura di Tatiana Barolin



L'occitano nelle leggende

Non vi è mai capitato, nel corso di qualche gita o semplice passeggiata, di sentirvi osservati? Avete mai avvertito, tra i rami, lo sguardo insistente di due occhi nascosti che seguono i vostri passi? Quante volte, prendendo il binocolo, quello che a prima vista sembrava essere un normale camoscio era invece “un pochino diverso”? Presentiamo ora alcune figure mitiche che popolano le nostre Valli... chissà, con un po' di fortuna e un pizzico di magia, la prossima volta si lasceranno avvicinare...

Vouz é zamé aribà, bee qu'ouz anavi en mountannho soulet, de vou senti agachà? Caicun que vou beico tra là planta, nèicoundù tra là branca e là feullha entremèntie que a vou vai aprè? Que de vee, agachant bou lou binocoul, soqqe la sembravo un chamou(l)r l'èro un'autro bèstio? Euvro vou fazen counouïse caico animâl spechâl de noutra valadda...que pouià encountrâ ou touchâ, s'ou siâ fortunâ e en paouc soursiè.



Il dahu

Animale mitico per eccellenza - recentemente riproposto come “**mascoffe**” delle **Universiadi 2007** - il **dahu** è divenuto famoso in gran parte dell'arco alpino grazie a una eccezionale peculiarità: le zampe a valle, più lunghe di quelle a monte, gli consentono una sorprendente stabilità, anche sui pendii più scoscesi. Nonostante le affermate doti di “alpinista”, può tuttavia cadere in inganno: se attratto da qualche rumore, indotto o meno, può inavvertitamente voltarsi e “perdere” l'appoggio sulle zampe, finendo preda di cacciatori affinati in “tecniche di cattura per dahu”.

Altro

La fervida fantasia che allietava le veglie serali ha portato alla creazione di figure legendarie che da anni animano l'immaginario popolare, oltre al dahu si ricorda, con un po' di timore, il **duzou** (gufo che porta via i bambini) e l'**èspic** (spaventoso serpente che nasconde una pietra preziosa).

Lou dahu

Bestio famouzo dint noutra storia- decò counouïsi coumâ figuro dint laz Universiadi 2007- lou dahu à agù fammo su noutra alp per sâ piotta: quella pountalhâ amount a soum pi courta e quella que se trobban aval a sun pi lonja e parèlh al ito dreit belle s'li saret. Lou dahu que en mountannho a semblo cazi en chabrì, de vé al è pâ gaire deigourdi e, cant a sent caico rumour a se viro e là piotta pi courta “perdan” l'apôch e parèlh a se fai malhá da li chasoou que i crean “d'èse prechis coumâ laz aigla”.

IMPAGNAZIONE E STAMPA: www.serviziografici.it



L'occitano nella musica

Il canto e la musica sono da sempre considerati mezzi di comunicazione capaci di legare presente e passato.

Se chanta - (grafia normalizzata)

*Denant de ma fenestra i a un aucelon
Tòta la nuech chanta, chanta sa chançon
Se chanta, que ch'ante
Chanta pas per iu
Chanta ma 'mia
Qu'es da luenh de iu
Aquelas montanhas que tant autas son
M'empachon de veire meis amors ont son
Baissatz-vos, montanhas, planas levatz-vos,
Perqué posque veire meis amors ont son.*

La maire e la fillho - (grafia concordata)

*La maire e la fillho là bewèn lou vin boun
e la paouro nôro, e la paouro nôro
La maire e la fillho là bewèn lou vin boun
e la paouro nôro î chuccho l'eitoupoun!*

Se canto

Davanti alla mia finestra c'è un uccellino
Tutta la notte canta, canta la sua canzone
Se canta, che canti
Non canta per me
Canta per la mia ragazza
Che è lontana da me
Quelle montagne che sono così alte
Mi impediscono di vedere dove sono i miei amori
Abbassatevi montagne, pianure innalzatevi
Affinché possa vedere dove sono i miei amori.

La madre e la figlia (Gruppo corale Eiminal)

La madre e la figlia bevono il vino buono
e la povera nuora, e la povera nuora...
La madre e la figlia devono il vino buono
e la povera nuora succhia il tappo.



Il canto e la musica legano presente e passato

“Se Chanto”, nostalgica canzone d’amore per la donna lontana, divenuta un vero e proprio inno grazie all’interpretazione data dal più noto gruppo musicale - i **Lou Dalfin** - rappresenta un simbolo di riscoperta per tutti coloro che provano interesse, passione, o semplice curiosità nei confronti della tradizione culturale occitana. Attualmente nel panorama musicale delle nostre Valli, il gruppo **Eiminâl** propone un vasto repertorio in lingua locale. La stessa operazione di salvaguardia del nostro patrimonio culturale avviene anche attraverso la riscoperta dei balli tradizionali, proposti dal gruppo di Roure **La Tèto Aut**, fondato nel 1982 da Ugo Flavio Piton. Proprio le danze occitane vanno ricordate come l’elemento della cultura locale che ha goduto del maggior successo negli ultimi 20 anni.

IMPAGNAZIONE E STAMPA: www.serviziografici.it



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.



Sportelli linguistici, biblioteche e musei occitani

Gli sportelli linguistici sono nati in applicazione alla Legge n.482 del 15 dicembre 1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche". Per le Valli Chisone e Germanasca il progetto è condotto in colla-

borazione con l'Associazione "La Valaddo", che funge da capofila e opera nell'alta Val Chisone, e con l'Associazione "Amici della Scuola Latina", che opera nella Val Germanasca e nella bassa Val Chisone.

Cosa propongono gli sportelli linguistici

AI COMUNI

- Traduzione in occitano di atti ufficiali (Statuto, delibere, verbali, avvisi alla popolazione)
- Collaborazione con il personale e gli impiegati dei diversi uffici e con i singoli cittadini che vogliono avvalersi dell'uso della lingua occitana scritta e parlata.

A PRO-LOCO E ASSOCIAZIONI

- Traduzione in occitano di pieghevoli, locandine, programmi, itinerari.
- Collaborazione per qualunque iniziativa legata alla promozione e all'uso della lingua occitana parlata e scritta.

AI MUSEI

- Traduzione e/o trascrizione in occitano di brevi didascalie, nomenclatura di oggetti, pieghevoli, pannelli, semplici documenti.

ESERCIZI COMMERCIALI E POSTI DI RISTORO

- Trascrizione/traduzione in occitano di insegne, cartelli per l'esposizione delle merci, pieghevoli, locandine, programmi, itinerari concordati con agenzie turistiche, menu tipici ecc.

In dettaglio

Gli sportellisti sono in grado di **parlare e scrivere in occitano** avendo frequentato corsi o avendo effettuato studi e ricerche in questo campo.

- **Biblioteca della lingua occitana** intitolata ad A. Genre. Pur essendo la prima nella valle nel suo genere molte biblioteche comunali hanno già provveduto a mettere a disposizione degli utenti testi riguardanti il tema della lingua e cultura occitana. Presso la Sede de La Valaddo è possibile consultare tutti i numeri dell'omonima rivista oltre a libri e materiale vario riguardante la cultura occitana.
- **Muzeou di Salsin**, inaugurato nel 2007 in cui la comunità di Salza si presenta utilizzando la propria lingua materna, l'occitano.
- **Casa degli Escartons** "Alex Berton" a Pragelato con un archivio storico dedicato a Remigio Bermond poeta e autore occitano.



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.



Indirizzi utili

Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca

Perosa Argentina (To)
Via Roma, 22
Ufficio Cultura
0121 802515
Fax 0121 802540
www.chisone-germanasca.torino.it
cultura.chisone@reteunitaria.piemonte.it



COMUNITÀ MONTANA
VALLI CHISONE E GERMANASCA

Associazione "Amici della Scuola Latina"

Pomaretto (To)
Via Balziglia, 103
0121 803684
www.alpimedia.it/scuolalatina
scuolalatina@alpimedia.it
linguemin@scuolalatina.191.it



Associazione culturale "La Valaddo"

Villaretto - Roure (To)
Ex casa comunale
lavaladdo@alpimedia.it
346 9552568
www.lavaladdo.it



Siti internet

Nel 2006 è stata creata una vasta sezione dedicata alla lingua occitana nelle nostre valli all'interno del sito internet www.chisone-germanasca.torino.it (sezione occitano). Da queste pagine oppure cliccando direttamente sui siti dei 16 Comuni e dei 2 Parchi Naturali potete accedere alle relative sezioni in occitano.

WWW.CHISONE-GERMANASCA.TORINO.IT



REGIONE
PIEMONTE



COMUNITÀ MONTANA
VALLI CHISONE E GERMANASCA



Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del programma degli interventi previsti dalla Legge 15 dicembre 1999 n. 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" coordinato dall'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte.